

Domenica 9 Luglio 1961 - Pag. 5

Mercoledì 12 Luglio 1961 - Pag. 5

I CONTADINI ABBANDONANO LA TERRA

Si sta spopolando l'agro di Palombara

PALOMBARA, 8

Gagarin e Shepard, novelli simboli dell'era spaziale, hanno fatto il giro della Terra gustando per primi la misteriosa bellezza del nostro pianeta, e possono dunque illustrare le sensazioni del «pionierismo celeste» come prologo promettente alla definitiva corsa verso la Luna. Giulio Verne impazzirebbe di gioia mentre la fantascienza deve pur tacere perché il sogno ha preso i panni della realtà...

Ma altri uomini, quelli che corrono ogni giorno sul filo di lana della speranza senza conoscere la febbre dell'avventura cosmica, non hanno parole di meraviglia posando lo sguardo sull'antico simbolo del sudore e della fatica: la loro reazione è sinonimo di ribellione, è sintomo di tragedia, è amarezza terribile di chi non trova aiuto sull'orlo del precipizio. Non possiamo non riconoscerli: hanno gli occhi stanchi, le mani incallite, le vesti povere, grigio ritratto dei diseredati nella cornice smagliante di un secolo di multimilionari: vivono ai margini della peccaminosa società, lontani dal carosello turbinoso delle metropoli, solitarie fiammelle di un gagliardo fuoco spento dalla follia del modernismo.

Sono gli agricoltori dell'Italia democratica e facilonata, sono le più illustri vittime del progresso industriale e della burocrazia diabolica. Intorno a loro pesa il silenzio di madre natura da anni non più prodiga di doni, davanti cammina l'ombra della morte civile, lenta ma inesorabile. A stringere la tenaglia concorrono le forze del menefreghismo e del gioco politico. Il loro grido disperato non trova chi dovrebbe raccogliarlo perché è come lanciare un appello nel deserto: ed allora, da stagione a stagione, il patrimonio dei campi si polverizza, annientato dalla spada degli oneri fiscali, dal volume delle spese, dagli investimenti non remunerativi, dalle difficoltà strutturali, dalle vane promesse...

L'uomo della Terra è ormai in stato preagonico, nessuno si cura di lui perché l'indifferenza sembra legge nel costume italiano. E così la nobiltà di ieri deve stringere la mano alla miseria. E' un indegno «miracolo» di questo eterno dopoguerra che continua a sventolare, però, il vessillo del tenore di vita migliore sotto ogni punto di vista (anche delle cambiali!). La disperazione porta così all'addio ad un mondo di sane

memorie di cui resta soltanto la tenue poesia georgica: l'agricoltore lascia la sua terra per correre in cerca dove fremme la vita, per varcare i confini della Patria ed ingrossare le file degli emigrati in cerca di fortuna. La provincia non gli dà più il pane necessario perché da tempo un drammatico fenomeno di emorragia ha chiuso le porte alla speranza. Progresso? Parola sbagliata messa in calce ai discorsi, ai convegni, ai comizi, ai manifesti pubblicitari. C'è solo una cruda realtà: quella dei nostri paesi in balia del fallimento, paesi dove il termometro rischia di non sopportare più la violenza della «febbre».

Non resta che attendere il vero miracolo, la salvezza malgrado tutto. Ma ci deve pensare l'uomo di governo con una politica giusta e risanatrice, in un secolo di mostruose megalomanie che vedono Gagarin e Shepard sfidare lo inverosimile, ma vedono ancora i poveri lavoratori della zolla scendere timidamente per le vie della grande città tra la sorpresa della gente ben vestita che scorge in loro l'anacronistico simbolo di una generazione in archivio, passata ormai all'ombra delle croci nel silenzio maestoso dei cimiteri.

E' ACCADUTO A PALOMBARA SABINA

Una donna finisce in una casa di cura per avere gravemente offeso il Pretore

PALOMBARA, 13

(G. C.) - Il caldo fa brutti scherzi in ogni parte del mondo con improvvisi colpi di sole che spesso sconvolgono la regolarità e l'equilibrio del cervello umano. A Palombara, invece, non è stato il clima estivo a determinare il penoso episodio di una povera donna che, tarata da tempo nel misterioso meccanismo della propria mente, ha dovuto accettare il terribile destino di chi viene escluso dal consesso civile per una colpa involontaria.

Tutto si è svolto in pochi minuti. Protagonista tale Virginia Meucci, nubile, cinquantenne, che, ossessionata da precedenti di carattere familiare, ha creduto opportuno rivolgersi in Pretura per esporre le «sue» ragioni. Nulla di male e di proibitivo

se l'incontro col dott. Stolanò (sostituto del dott. Bianchi) non fosse stato compromesso da manifestazioni irrisguardose e da parole illogiche che hanno messo in allarme l'alta autorità della legge dopo vani tentativi di persuasione. E' stato necessario quindi chiamare i carabinieri e ridurre all'impotenza l'irresponsabile donna che, più tardi, a bordo di una autoambulanza giunta da Roma, veniva ricoverata nella clinica psichiatrica del Policlinico. Particolare pietoso che prova lo sconvolgimento delle facoltà mentali della Meucci: la donna è stata vista più volte scendere al cimitero di S. Francesco a portare... cibi da lei preparati per offrirli ai defunti, come facevano, del resto, gli antichissimi etruschi sulle loro tombe.